

il Pupazzo

Quaderno satirico quindicinale

strato :: Redatto da Enrico Grimaldi.

Si pubblica ogni quindici giorni

:: Vol. I - Num. 2 - 10 giugno 1919 ::

Abbonamento di saggio fino a dicembre L. 2

La fine del paciere



(L'Asino - Roma — disegno di G. Galantara)

La pubblicità nel nostro « quaderno » è la più economica e la più efficace, soprattutto per i prodotti dell'Italia meridionale. Una pagina intera L. 15, mezza L. 8, un quarto L. 4, un ottavo L. 2,10. In tali tariffe è compresa la tassa governativa.

Cronaca delle « otto ore »

(Nostro servizio particolare senza... fili)

ROMA — I carcerieri hanno chiesto di fare otto ore di servizio. I carcerati, per non parere da meno, hanno avanzato al Direttore delle carceri uguale istanza. Il Direttore ha rifiutato. Avendo i carcerati protestato energicamente, contro simile ingiustizia sociale, il Direttore — in assenza dei carcerieri — ha dovuto fare appello ai pompieri, che sono accorsi con pompe a.... vapore per calmare i nervi dei detenuti.

NAPOLI — In un comizio le « perpetue » hanno chiesto di lavorare otto ore. Allarmati i reverendi hanno avuto con esse un.... colloquio, per cui si è stabilito che il servizio notturno sarebbe stato compensato come straordinario.

SALERNO — Scrivono da Nocera Inferiore che l'altra notte i conducenti della vettura tramviaria num. *xy*, avendo atteso per due ore invano la coincidenza a Pucciani ed essendo terminato il loro turno di servizio, hanno abbandonato la motrice con la « rimorchio » e se ne sono andati per i fatti loro, portandosi via il... manubrio, tra i *refrische* dei passeggeri. I quali non hanno potuto far altro che addormentarsi nel tram, in attesa degli eventi.

NAPOLI — Al Caffè Calzona, per lo sciopero dei gelatieri, i gelati invece di *quagliarsi* si sono *squagliati*, onde il proprietario è stato costretto a servire al pubblico pezzi molli, anziché duri.

TORINO — I ferrovieri hanno tenuto un comizio agitatissimo, in cui hanno votato un ordine del giorno, nel quale dopo aver affermato che sono la classe più sfruttata del mondo, hanno chiesto sei ore di lavoro, perchè otto ore sono troppe e troppo estenuanti, essendoci troppo tempo per annoiarsi. Il servizio potrebbe andar innanzi lo stesso con sei ore.

NOCERA INFERIORE — Professori scuole medie completano orario d'obbligo portando moccoli cerimonia sacra omaggio arcivescovo. [*C'era bisogno di portare altri moccoli? Non bastano quelli degli alunni? N. d. R.*]

(Altri telegrammi sono in via di trasmissione).

~~~~~  
A scuola.

*Il maestro* — Chi sono gli uomini di vaglia?

*L'alunno* — Gli impiegati della Posta che li fanno,



# SCIOPERI E SCIOPERANTI



*Da alcuni mesi non si parla che di scioperi. Scioperano tutti per ottenere miglioramenti, quando la vita, a causa della guerra, è tanto... carina.*

*— A che gioco giochiamo?*

*— chiedono alcuni.*

*— A scaricabarili! — rispondo io; oppure giochiamo a scòppole, cioè, come fanno i ragazzi, tu dà una scòppola a me, io dovrei tirare un calcio a te; ma no, io passo la scòppola a un altro, il quale la*

*passa a un terzo, ecc. ecc., fino a che tutti siano stati scòppolati. Un altro esempio: giochiamo a spintoni: Tizio dà uno spintone a Caio, Caio lo passa a Sempronio, e il giuoco così continua, fino a quando tutti non abbiano avuto il loro.*

*La corsa al caroviveri era riassunta così da un pescatore di Vietri, che forse non legge il Pupazzo: — Io aumento, tu aumenti; tu aumenti, io aumento. Conclusione: si sta tutti male!*

*In queste settimane quante categorie di lavoratori hanno scioperato! i soliti tramvieri, i soliti scopatori detti — in "pulito", — i lavoratori della scopa, i soliti pastai, ecc. ecc.. Ad essi si sono aggiunti i lavoratori della mensa — cioè i camerieri delle trattorie — quelli dell'arte bianca (cioè del fiore e della farenella), e bisognerebbe aggiungere anche quelli della tazza — o proto, sta' attento al genere, che dev' essere femminile! — come sarebbe a dire i camerieri dei caffè e dei bars.*

*Risultato degli scioperi? Corse di trams aumentate, idem in carrozzella id., tazze di caffè (cicoria) senza zucchero id., paste secche e fresche, conti delle trattorie ecc. tutto aumentato, magari del doppio. È il*

fatto notato dal Manzoni: tutti stanno seduti, uno s'alza per veder meglio, s'alzano anche gli altri e si sta.... peggio. È la medesima cosa per lo sciopero. Tutti scioperano per stare meglio, i prezzi dei generi aumentano e si sta come prima.

Diceva un operaio in un comizio a Napoli: — Non vogliamo l'aumento, ma desideriamo che i generi ribassino! Guardate! — e mostrava un paio di scarpe rotte, calzate per la circostanza — guadagno 25 lire (salute!) al giorno e vado con queste scarpe!

Venticinque lire? ma chi era, uno scaricante del porto?

\*\*\*

Dicono — ma io non lo credo ancora — che lo sciopero dei lavoratori della mensa e della tazza — o proto, raccomandazione come sopra — abbia fatto scomparire quella porcheria delle mance. Per le quali voi, in una qualsiasi trattoria di lusso o in un reputato caffè, dopo aver mangiato o bevuto, dovevate essere manciato. Orrore!

Una volta da Angelo (Via Fiorentini) — solo “da Angelo”, si mangia bene, ripeterebbe il nostro carissimo amico Antonino Lanzara, in un redivivo Cittadino, imitando il Finzi dei... bambini — ebbene, una volta da Angelo sentii dire:

— Siamo tornati al secolo di Don Chisciotte!

— ? — feci io.

— E già: la Mancia è quella che domina.

— E i camerieri, o lavoratori del tovagliolo e del bicchiere, che dir si vogliano, sono tanti Sanci Pance (vuote) che noi dobbiamo riempire.

E come!

Non bastava loro la mancia lasciata nel piatto, (cinquanta centesimi, compreso il caroviveri); ma era anche necessaria una sopra-mancia, che il cameriere si credeva in diritto di riscuotere... sporcandovi un poco, con la sua spazzola, il bavero della vostra giacchetta di lana inglese, tessuta prima della guerra.

Ora tutta questa indecente manceria sarebbe finita?

Sì, o amici, finita; ma il conto vi dice che in cauda est venenum!



\* \* \*

*Gli scioperi caratteristici sono statl quello dei sagrestani di Parigi e quello dei gelatieri di Napoli.*

*I primi se la pigliano con i dilettanti e gli amatori dei « moccoli » e delle carrafelle e perciò — dicono — hanno votato un ordine del giorno anche contro i professori di Nocera che vanno a scolarle; lo sciopero dei secondi, i gelatieri, ha impensierito anche il Pupazzo, perchè senza l'aiuto dei gelatieri esso non può scrivere freddure.*

### *il Pupazzo*



*Tra la fungaia di foglietti elettorali, che tutt' i giorni spuntano per cantar le lodi di chi passa loro lo sbruffo e dir corna del candidato avversario, l'onesto Pupazzo ha corso serio pericolo di essere accomunato alla vile genia dei libellisti e dei lustrascarpe. No, per dio, il Pupazzo non s'impiccia di questo o quel candidato, se non in quanto l'occuparsene può tornar utile ai fini politici che persegue. Il Pupazzo sprema dai suoi occhi quasi di.... legno amare lagrime vedendo come la guerra, che doveva rinnovar l'Italia, non ha rinnovato nulla e che dalle prossime elezioni politiche nessuna nuova luce accenna a venir fuori, se gli animi inacidiscono più di prima, nelle misere beghe elettorali, e se i candidati combattono ancora, come ante bellum, coi favori, con le ingiurie e con le insinuazioni.*

*Ahi, non per questo, o eroici fantaccini d'Italia, cadeste pugnando.....*

*E perciò, o messeri che guardate sospettosi, l'onesto Pupazzo se ne infischia dei candidati politici.*

---

— Questo paese è molto umido. Qual'è il genere principale di coltivazione che avete qui?

— Ombrelli.

\* \* \*

— Signori giurati - diceva un eloquente difensore - ricordatevi che il mio cliente è duro di orecchio e che perciò non poteva sentire la voce della coscienza,

## STORIELLE

## Perchè non era in... forza

— Otto diottrie? Va bene, in osservazione all'ospedale!

E Caccametti — riformato dell'82 — andò all'ospedale di Cava. Era d'ottobre, faceva bel tempo, zirlavano i tordi e soffiava un venticello fresco.

— Ho fame! — lamentava Caccametti.

— Fatti mettere « in forza » — gli suggerì un « collega » prudente.

— Non dubitare!

E appena giunse all'ospedale Caccametti, prima di chiedere dove dovesse recarsi per essere sottoposto alla visita, domandò dove fosse la cucina. Si sentiva l'odore del brodo e dei soldati ne uscivano con le gavette colme.

Caccametti sporse il capo:

— Si può avere un pò di brodo?

— Dillo al caporale.

— Sor Caporale, è permesso avere un pò di brodo?

Il sor caporale consultò una lista:

— Mi dispiace, ma voi non siete « in forza ».

— Appunto per mettermi in forza chiedevo un pò di brodo.

— Non si può!

— Non si può?

— Non siete in forza!

— Dio mio, purtroppo me ne accorgo! casco dalla fame!

La vista di Caccametti si era ancora dippiù indebolita: invece di otto erano oramai nove diottrie, tanto che passò un capitano ed egli lo urtò.

— Idiota! — gli gridò il capitano.

Caccametti tremò, non so se di paura o di rabbia: era in borghese; aguzzò la vista e si aggiustò le lenti sul naso.

— Ma lei?

— Io, non ci vedi, imbecille?

— No!

— Sono un capitano! Via, *march!*



E Caccametti filò.

Passò una suora con una ciotola di brodo.

— Senta, suora lei!

— Che vuoi?

— Non potrebbe farmi mettere in forza?

— E che sono il sergente, io?

— Grazie! fa nulla — e Caccametti abbordò un sergente:

— Sono venuto qui in osservazione.

— Ebbene, hai la base?

— Eccola! Ho fame.

— Aspetta!

E Caccametti aspettò, domandò, insistette per avere un pò di brodo, una mezza pagnotta, un pezzo di carne! Nulla! tutti gli rispondevano che non era in forza.

— Lo so, lo so, mi sento appunto perciò cascare dalla fame. Non chiedo di meglio che di essere messo in forza!

La conclusione fu che la debolezza, avendo aumentato il grado di miopia a dieci diottrie, se volle « rinforzarsi », Caccametti dovette correre dal vivandiere, che gli beccò quattro e 25.

Pagato il conto, Caccametti rifletteva malinconicamente:

— Se chi non è in forza è trattato così, figuriamoci come sono trattati coloro che sono in forza!

ENRICO GRIMALDI

## IL KAISER SI DIVERTE

Scrivono da Amerongen che Guglielmo passa il tempo a tagliare alberi. Ne ha abbattuto già tremila e uno. In questo lavoro l'assiste la moglie, qualche professore e soprattutto un monello.

LA STAMPA.

Or che ad alcuno può più far la testa  
Il biondo sire trema e batte i denti,  
E distrugge frattanto la foresta

D' Amerongen, per tema che gli eventi  
Nel vuoto non lo faccian penzolare  
Da un ramo di quegli alberi innocenti.

Betulle e pini tutto il dì a segare  
S' affanna e faggi sega e grossi abeti  
E l' opra rude non lo fa spossare,

Sfavillau quasi gli occhi suoi più lieti  
 Or che alla corte lascia ogni altra bega,  
 La scarsa corte, e l'osannare ai preti:

Solo egli ha cura di tirar la sega.      **QUIDAM.**

## LA MEDAGLIA D'ORO AL R. PROVVEDITORE :: DI SALERNO ::



Il 20 maggio gl' insegnanti delle scuole medie e delle scuole elementari della Provincia di Salerno consegnarono una medaglia d'oro al chiarissimo R. Provveditore agli Studi, Cav. Vittorio Graziadei, per rimeritarlo delle numerose benemerenzze da lui acquisite durante la guerra. Non è compito nostro fare la cronaca della commo-

vente cerimonia; ma solo diciamo che il Chiarissimo Provveditore, ringraziando i Professori con un elevato discorso, volle ancora una volta richiamare la loro attenzione sui problemi italiani e su Fiume e la Dalmazia, che gli alleati, facendo torto all'Italia — non ultima artefice della vittoria — ostinatamente ci contendono. Parlarono nella cerimonia anche il Cav. Caporiccio — col solito brio e la solita facondia — e il Prof. Scialdoni; e al banchetto, che poi fu offerto, brindò, ammirato da tutti, il Preside del R. Liceo di Nocera, Prof. Di Lorenzo, e commosso, l'ottimo D. Rotunno di Padula. Il Cav. Pepe lesse dei versi.



*Leggiamo nel Popolo d'Italia soddisfacenti notizie circa la salute dell'on. Guido Podrecca, colpito nel mese d'aprile da febbre spagnola con complicazioni bronco-polmonari. All'illustre amico, cui ci lega un'amicizia più che ventenne e che ci fece vivamente trepidare per la sua vita, mandiamo i più vivi auguri di pronta e rapida guarigione. Sulle amene rive dei laghi alpini — dove egli passa la convalescenza — la sua forte fibra debellerà energicamente i residui del male ed il buon Goliardo tornerà — dopo il lungo riposo — alle vivaci battaglie della politica e dell'arte, lanciando la nuova rassegna Il Primato, intorno a cui già ferveva il consenso dei più brillanti e più giovani scrittori d'Italia.*

In trattoria.

— Cameriere, ma questa bistecca è senza sale.

— Stia tranquillo che lo troverà tutto nel conto.

Il **Pupazzo** si vende a Nocera Inferiore nell'edicola librario - giornalistica di Arturo Bove, Corso Vittorio Emanuele.

## **VENDITA MATERIALI ELETTRICI**

IMPIANTI COMPLETI ELETTRICITÀ, GAS ED ACQUA

LAMPADE A FILAMENTO METALLICO E  $1\frac{1}{2}$  WATT

:: VENTILATORI :: LUMI PORTABILI :: LAVAMANI ::

# **Ciro Spaccapietra**

Apparecchi completi elettrici ed a gas

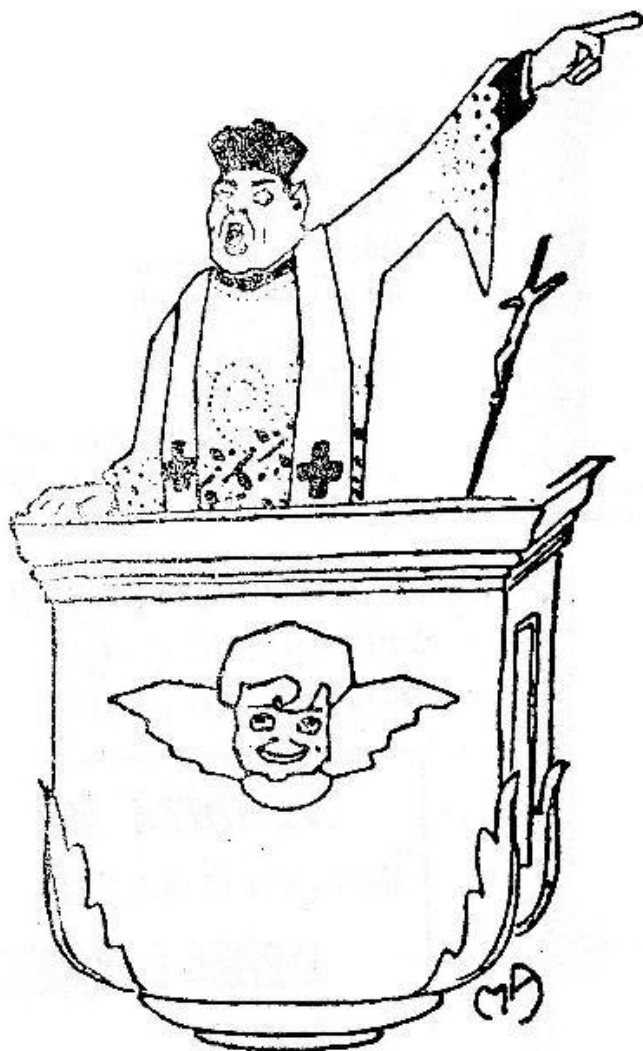
ARMAGGI PER VETRINE

:: Fornelli e Cucine a gas - Cristalleria ::

RIPARAZIONI E MANUTENZIONI

Via Speranzella, 162 - NAPOLI - Figurella Montecalvario, 8

## I PROVERBI ILLUSTRATI

**"SCHERZA COL... SANTI E LASCIA STARE I FANTI,"**

A San Valentino Torio, avendo il parroco predicato contro i soldati, che, a suo dire, nel circolo sparlavano dei preti e del candidato clericale, cagionò in chiesa un putiferio, perchè i soldati protestarono: onde il parroco svenne.

LA STAMPA

Dove siccome vedesi  
Un parroco, sdegnato,  
Dal pulpito rimprovera  
Il reduce soldato  
Che invece di pregare  
E invece di votare  
Pel candidato-chierico  
Del parroco si mette a cicalare.

**il "giornale di Salerno,"**

*diretto dall'Avv. Cav. Anacleto Bellelli è il più signorile, il più diffuso settimanale della Provincia. Abbonamento annuo L. 10; un numero cent. 10.*



\*\*\*

« State pur grati a Dòmine »  
*Allucca il parrochiano,*  
 Mentre con mano tremula  
 Minaccia, con la mano.  
 « Per sacra volontà  
 Quest'è la verità,  
 Tornaste salvi in patria:  
 Perchè volete il parroco, *scuccià?* »

\*\*\*

Ma mutilati, invalidi  
 E fantaccini aitanti  
 « Scherza coi santi » gridano  
 « E lascia stare i fanti »...  
 Urlano a tutta possa  
 Di fracassargli le ossa;  
 Onde il povero parroco  
 Nell'ambon, dove predica, ha una *...mossa!*

*granchio.*

**10** inserzioni, di circa un sesto di pagina, L. 16,00 (tassa compresa).

**L. 2.50**

abbonamento  
 al PUPAZZO  
 fino a dicembre  
 e *Storielle*  
*Allegre* di E.  
 Grimaldi.

## MARCONIGRAMMI

(Nostro servizio particolare)

Verremmo meno alla nostra consueta modestia, se dicessimo che *il Pupazzo* è andato a ruba, che abbiamo ricevuto lettere entusiastiche, che gli abbonamenti sono fioccati in modo tale da riempire la cassaforte della nostra Amministrazione, che vecchi e giovani, donne e fanciulli, zitelle e maritate, bambini dai 7 agli 80 anni se lo sono « spuzzolato » dalla prima all'ultima parola, ecc. ecc., deplorando che le 16 pagine del « quaderno » non fossero 32 (eh! ora un *quaderno* di 16 pagine costa *quattro soldi*, mentre il nostro ne costa appena *due*), ecc. ecc.. Ora non è nostra abitudine origliare agli usci, come fanno le cameriere, o spingere lo sguardo attraverso il buco della toppa; ma certo, per confidenze fatteci, sappiamo che *il Pupazzo* è stato bene accolto anche nelle famiglie, specie dalle signorine.

- Mamma, voglio il *Pupazzo*.
- Non è tempo ancora, figlia mia. Verrà il tempo.
- Allora me lo procuro di nascosto!

Qualche amico poi, sollecito del nostro bene e desideroso che il *Pupazzo* diventi più grande, ha dato la stura alla sua vena poetica e ha fatto dei versi di questo genere:

Qualche ragazza, qualche ragazzo,  
 E' uscita pazza, è uscito pazzo,  
 Perché la mamma comprava il mazzo  
 Di ravanelli, non il *Pupazzo*,  
 Che avrebbe dato tanto sollazzo!

Grazie, o amico poeta, dei versi (di cattivo genere) scritti in onore nostro; ma noi, che non ci teniamo agli elogi, diamo qui posto ad alcuni marconigrammi pervenutici nella quindicina da ogni parte del mondo e, purtroppo, non sempre in nostra lode. Si capisce, noi riceviamo e -- per imparzialità -- pubblichiamo:

1. *Amerongen* (Olanda) — Intenterò processo *Pupazzo* lesa maestà come già feci *Asino* (*Ah! dimenticavomi non essere più « capo di roba »! Ma se farannomi Presidente Repubblica bolscevica tedesca farotti vedere!*)

GUGLIELMO II.

*Giunga all'emerito uomo in esilio, al nobile scaduto, un sentito « pernacchio » sulle ali del telegrafo!*

\*\*\*

2. *Napoli* — Protesto tutte mie forze gratuite asserzioni *Pupazzo*, essere cioè mia posizione traballante. Rappresento collegio peperoni e me ne cibo, appunto per mantenermi forte.

FILIPPETTO DENTICE.

*Siamo d'accordo. Consigliamo però al valente uomo l'uso, di molto pimento (vulgo: cerasiello). Ma, attento all'uscita!*

\*\*\*

3. *Vattelapesca* - *Oremus*.

DON TURZO (MUNNATO).

*Don Turzo vuole imitare Settimio Severo morente che disse laboremus. Speriamo che sia morente anche lui — come uomo politico — e il suo Pipì.*

\*\*\*

4. *Sarno* - *Mo' mme pare c' 'a putisse fernì.*

AVV. FRANCO dell'avvenire.

*L'abbiamo già finita, si rassicuri il collega.*



\*\*\*

5. *Sarno* - Prego di non farmi saltare la mosca al....  
*medesimo.*

Dott. MEDESIMO.

\*\*\*

6. *Washington* — Manteniamoci puliti.

WILSON.

*Parlando con rispetto.*

\*\*\*

7. *Napoli* — Informate Wilson che io vendo le spazzole a sette soldi l'una: *pulizzateve, fetiente!*

UN NEGOZIANTE... AMBULANTE

ri

\*\*\*

8. *Roccasciancata* — Abbiamo letto offese bolscevismo. Va bene! Va bene! Quando scoppierà rivolta verremo mettere bomba sotto Redazione.

SEZIONE BOLSCEVICA.

*Eh! che... pupazzo ce ne importa!*

\*\*\*

9. *Lanzara* (in quel di Salerno) — Sentiti auguri e rallegramenti. Segue vaglia telegrafico di 0.0002 quale mio contributo incoraggiamento vostra opera giornalistica.

ANTONINO LANZARA

già direttore « Cittadino »

*Grazie vivissime per il notevole abbonamento sostenitore.*

\*\*\*

10. *Salerno* — Faccio sempre mio dovere. Se mi faranno deputato, non ti farò fare cavaliere, come tuo cugino Giulio.

Cav. Comm. (omissis) CUOMO.

*Vedi commento marconigramma n. 8. In ogni caso ci penserà « il cugino Giulio ».*

\*\*\*

11. *Napoli* — Badate che ve la facciamo piegare a libretta.

ALCUNI BOLSCEVICH.

*Per l'appunto: il Pupazzo è già piegato a « libretta »!*

\*\*\*

12. *Filadelfia* — Mandate altre quindicimila copie Pu-

pazzo che qui ebbe successo tremendo tanto da impensierire lo stesso Wilson.

L'INCARICATO D'AFFARI.

*Impossibile: manca la carta e manca... l'argento!*

Fino all'ora di andare in macchina non sono giunti altri marconigrammi: è sperabile che i nostri nemici si siano addormentati e non rompano più le tasche al

*Pupazzo.*

## PREGHIERA

Sant'Antonio, mi perdona  
Se al tuo nome impreco spesso:  
Io non so di che si tratti,  
Io non so, te lo confesso,

\*\*\*

Perchè sempre sulle labbra  
Mi ritorni Antonio Antonio.  
Sarà certo un maleficio  
Del terribile demonio.

\*\*\*

Io non so neppur qual nome  
Dalle labbra spesso m'esca,  
Se ce l'ho con quel di Padova  
Che provò pur la tedesca

\*\*\*

Rabbia, sopra il proprio duomo,  
Che fu quasi diroccato  
Dalle bombe di Banfilo (1);  
Oppur nomino il beato

\*\*\*

Sant'Antonio del deserto,  
Che cibossi di radici  
E sol ebbe corvi e porci  
Quali suoi fedeli amici.

\*\*\*

Io l'ignoro a chi dei due  
Soglio dar la preferenza,  
Ma ad entrambi chiedo scusa  
Ed un poco d'indulgenza.

\*\*\*

Non s'impreca anco a Plutarco.  
A quel povero scrittore

(1) L'aviatore austriaco Banfield che si divertì a bombardare Padova.



Delle *Vite parallele*?  
Anche lui fu confessore

\*\*\*

O eremita nel deserto  
Di Tebaide, in alto Egitto?  
Niente affatto: uomo di vaglia,  
È tutt'oggi ancora fritto.

\*\*\*

O di Padova gran santo,  
Di Tebaide o buon abate,  
Io vi chieggo mille scuse  
Delle frasi un po' sgarbate.

\*\*\*

E vi giuro, o santi miei,  
Qualor venga in paradiso,  
Di profondermi in inchini  
E di far sempre buon viso

\*\*\*

Al profumo verginale  
Che vien su dal giglio bianco  
O al fetor che manda il porco  
Che un di voi ha sempre a fianco.

ENRICO GRIMALDI

Ha detto Scheidmann, all'Assemblea Nazionale tedesca, che bisogna essere prima e innanzi tutto tedeschi e poi comunisti o socialisti o bolsceviki. I capoccioni del nostro P. S. U. invece non la pensano così: per essi che tirano la paga dal Partito e si son fatti della politica una professione o un mestiere come un altro l'Italia non conta nulla, ma contano la sezione socialista e la lega. E appunto perciò l'Italia ce lo piglia sempre a quel posto!

EUGENIO GRIMALDI

:: GIOIELLIERE ::

STRADA GRANDE OREFICI 45

NAPOLI

**Acquista massimo prezzo :: :: :: ::**

**:: :: :: :: :: brillanti, oro e argento**

Enrico Grimaldi — *La conquista dell' Algeria* — pagg. 28 cent. 15. Rimangono ancora poche copie di questo opuscolo che fu, a suo tempo, bene accolto dalla stampa. Si vende presso la nostra Amministratz.

Leggete nel prossimo numero *Il fatto di cronaca*, novella di Enrico Grimaldi; il quale vi racconta le avventure di Aristide Borzacchiello, scrupoloso e zelante reporter del *Fanale del Mezzogiorno*.

*Il creditore* — Ma, caro lei, è ora di finirla; io ne ho le tasche piene.

*Il debitore* — E lei che ha le tasche piene ha il coraggio di domandare del denaro a me, che le ho vuote?

### L' Autocrate di Washington.



Wilson potrà ben presto mandare ad effetto il suo più caro desiderio: vestire l'abito degli zars di Russia.

(Kladderadatsch - Berlino)

Prof. ENRICO GRIMALDI - responsabile

Redazione e Amministrazione: CODOLA (Salerno)

Premiata Tipografia FISCHETTI - Sarno